

Incontro tra Altissimo e assessori regionali alla Sanità

Il Consiglio sanitario nazionale sarà impegnato nella lotta contro la droga

Si riunirà a Roma il 15 ottobre - Esaminare a fondo le esperienze compiute dalle Regioni nella azione contro le tossicodipendenze - Necessario un progetto globale - Un terreno operativo concreto

La conferma dall'Ufficio speciale

A Seveso sono aumentate le morti per cancro

MILANO - In un incontro avvenuto ieri presso la sede del Consiglio regionale lombardo, reso necessario dalle ultime insistenti voci di un preoccupante aumento di casi mortali di tumore nella zona inquinata dalla diossina...

La «provvisoria» e la scarsa significatività di queste cifre sono state ancora una volta sostenute con la consueta formula della mancanza di «termini adeguati di confronto»...

Come ha sottolineato la compagna Laura Corti, vicepresidente della commissione Sanità del Consiglio...

Tutta la mattinata è stata presa dagli imputati ogni tanto, sorridevano e davano segni visibili di impazienza dell'arringa dell'avvocato...

Tarantino ha ricostruito l'atroce assassinio portato a termine sotto gli occhi di una decina di persone con una freddezza e una spietatezza incredibili. Ha enumerato al

Angelo Meconi

ROMA - Si è svolto ieri mattina un incontro tra il ministro della Sanità, Altissimo e gli assessori regionali alla Sanità...

Uno dei punti della discussione, dopo le polemiche intorno alle proposte di «somministrazione controllata» di eroina ai tossicomani...

A questo riguardo gli assessori hanno insistito perché siano analizzate in primo luogo le esperienze che singole Regioni hanno portato avanti in questi anni...

La «canapa» lettera da Rebibbia

ROMA - Sul tema degli stupefacenti e in particolare sull'uso delle «droghe» leggere e dei derivati della canapa indiana...

ROMA - I nappisti accusati di una lunga serie di gravissimi reati sono tornati, ieri mattina, nell'aula del Foro Laticcio, per la conclusione del processo iniziato, come è noto, prima delle ferie estive...

Tarantino ha ricostruito l'atroce assassinio portato a termine sotto gli occhi di una decina di persone con una freddezza e una spietatezza incredibili. Ha enumerato al

Angelo Meconi

Regioni, unitariamente espresse nella riunione preparatoria a quella di oggi, che si è svolta la settimana scorsa a Bologna...

La «canapa» lettera da Rebibbia

ROMA - Sul tema degli stupefacenti e in particolare sull'uso delle «droghe» leggere e dei derivati della canapa indiana...

Le donne affermano di essere in carcere da mesi per essere abituali fumatrici di «haschete» e di «marjuana»...

«Molte di noi - affermano - le detenute nella lettera - subiscono condanne pesanti e punitive per la detenzione...

Dopo le «sortite» dei giorni scorsi, sulla stampa, il ministro è parso ieri abbastanza preoccupato nel ridimensionare la portata della sua proposta...

Al termine della riunione, il compagno Decimo Triossi, assessore alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, ha dichiarato: «Dopo tante discussioni il problema sembra portarsi sul terreno operativo...

Nella stessa riunione di ieri, il ministro e gli assessori regionali alla Sanità hanno ribadito l'impegno a rispettare le scadenze previste dalla legge di riforma sanitaria...

L'avvocato Tarantino ha parlato a nome della famiglia dell'agente ucciso dai terroristi

È ripreso il processo contro i NAP

Ricostruite le fasi dell'agghiacciante delitto su un autobus a Roma - La determinazione di ammazzare il giovane «lavoratore della polizia» - Lotta all'eversione e difesa della democrazia

ROMA - I nappisti accusati di una lunga serie di gravissimi reati sono tornati, ieri mattina, nell'aula del Foro Laticcio...

Tarantino ha ricostruito l'atroce assassinio portato a termine sotto gli occhi di una decina di persone con una freddezza e una spietatezza incredibili. Ha enumerato al

Angelo Meconi

dettaglio le fasi cruciali della sparatoria: il Graziosi si avvicina alla Vianale che era seduta sull'autobus, estrae la pistola mentre tranquillizza i passeggeri qualificandosi. Alle sue spalle, interviene subito Lo Muscio che spara i primi due colpi...

Tarantino ha ricostruito l'atroce assassinio portato a termine sotto gli occhi di una decina di persone con una freddezza e una spietatezza incredibili. Ha enumerato al

Angelo Meconi

dalla coscienza civile della società e come il gruppo sia ormai definitivamente alle corde. «Alcuni di essi - ha detto Tarantino - sono rimasti vittime del loro fanatismo e dei loro tragici errori»...

Tarantino ha ricostruito l'atroce assassinio portato a termine sotto gli occhi di una decina di persone con una freddezza e una spietatezza incredibili. Ha enumerato al

Angelo Meconi



PALERMO - Un furgone corazzato dei CC, con un gruppo di detenuti da trasferire, esce dal carcere di Termini Imerese; nella foto in alto: l'agente Bruno, al centro, dopo la liberazione

Dopo la rivolta

Qual è la via delle armi nel carcere di Termini I?

TERMINI IMERESE (Palermo) - Ore 20.30 di mercoledì nel supercarcere di «Cavallacci» la rivolta dei brigatisti e dei detenuti comuni della sezione di massima sicurezza è finita da tre quarti d'ora...

Da Termini il direttore ha tentato di giustificarsi: «Eccellenza, deve esserci un errore. Qui non è entrata nessuna telecamera. Ed era vero. Le riprese erano tanto buone e ravvicinate col teleschermo che sono bastate alcune zoomate dell'operatore per trarre in inganno anche il ministro. Le immagini, riprese dall'alto, da uno dei tanti punti accessibilissimi che fanno da corona all'edificio, erano tanto efficaci, da far pensare d'essere state riprese dall'interno del «Cavallacci»...

La cosiddetta «massima sicurezza» della casa circondariale di Termini è stata smentita anche da questo particolare. Certo, non è un potente teleschermo che da solo può mettere in crisi una super-fortezza. Ma «Cavallacci» sono stati i coltelli non solo dell'innocuo occhio indiscreto della TV. Ma soprattutto dalle armi.

Come sono arrivate in mano a Cavallari e compari le due pistole 7.65 (una col numero di matricola cancellato) o i coltelli a serramanico? E, soprattutto, bastano le misure di sicurezza rivolte all'esterno (murgugli di cinta, controlli agli ingressi) per assicurare tranquillità?

Il direttore è stato già interrogato dai magistrati sulla questione delle armi, che è il punto più importante da chiarire dopo la rivolta, che ancora una volta ha confermato la estrema facilità di incontro e unità d'azione tra detenuti comuni e cosiddetti «politici».

Ma non è il solo punto rimasto oscuro, che le due inchieste - una della magistratura, l'altra del ministero - dovranno mettere in luce. Perché, infatti, nella sezione di massima sicurezza dei «Cavallacci» i politici potevano essere a così stretto contatto con i «comuni»?

Ma torniamo alla rivolta. Il direttore è convinto che si preparasse da tempo un tentativo di evasione di massa. Come l'ha saputo? Non lo dice. E le armi? Non me le so spiegare. Facciamo perquisizioni giornaliere - aggiunge - ed è impossibile far entrare armi. Più loquace il giudice di sorveglianza Giuseppe Gebbia. «Complicata» afferma potrebbe essere prospettata in via di ipotesi a carico di tutti. Chi lo... un detenuto comune che va al colloquio senza troppi controlli... e poi, i trucchi possono essere tanti».

Uno dei possibili stratagemmi lo suggerisce lo stesso magistrato: «Può darsi anche dice che un esperto lanciatore di fionda abbia paracadutato all'interno del carcere, proprio nello spiazzo del «passaggio», uno alla volta i pezzi delle armi, magari avvolti in lana di vetro per non provocare rumore al contatto col terreno. Il tutto di notte. Questo sistema, del resto, era in uso all'Ucciardone. Lo abbiamo scoperto da poco e adesso a Palermo i controlli sono più severi».

Per far entrare armi in carcere all'Ucciardone, è la mafia a pensarci. Anche nel carcere «supersicuro» di Termini? La sommossa di mercoledì sarebbe scoppiata, secondo il problema di «immaginazione» con trenta righe firmate da «I prigionieri politici dell'ex campo di Termini», depositate sul tavolo del Procuratore della repubblica Ugo Saito. Il «proclama» afferma che la rivolta è una «prova d'orchestra» per altre iniziative del genere.

Massimo Cavallini

Sergio Sergi

A Palermo

La festa in Comune per gli 80 anni di Ignazio Buttitta

BAGHERIA (Palermo) - «Si procede all'appello nominale della lista straordinaria scelta dall'amministrazione comunale di Bagheria in onore degli 80 anni del poeta Ignazio Buttitta e si è finita da tre quarti d'ora. Ma era un giorno di festa, niente affatto una fredda celebrazione. Ed è festoso si è presentato nella sala consiliare con la sua solita, travolgente vitalità, i gesti ampi, gli occhi vigiliantissimi. La «scuffetta» accesa, come toglierla dal capo solo verso la fine di una improvvisa invettiva contro Mario Scelba».

Al tavolo della presidenza, accanto a lui, il presidente della giunta comunale Michele Russo. Tra il pubblico fanno antiche di giornalisti, accanto a moltissimi giovani, dirigenti e militanti di partiti e movimenti, come dice Ignazio col suo caratteristico uso - amorevole e al tempo stesso critico - del dialetto.

«Sono pervenuti al comitato promotore del festeggiamento (che vede, tra gli aderenti, il presidente della giunta comunale Michele Russo, il pubblico funzionario di Bagheria, il sindaco Salvatore Carnevale, «quattro prigionieri politici», «quattro prigionieri politici», «quattro prigionieri politici»...

Gli ha scritto dalla Germania il capo della Sicilia, Sandro Pertini, che Buttitta ricorda ancora a Sciarra ai funerali del sindacalista Salvatore Carnevale, «quattro prigionieri politici», «quattro prigionieri politici»...

«Oggi, per questo compleanno, si rianodano vecchi fi-...», commenta l'intervento del poeta bagherese, sulle telecamere dei rappresentanti degli altri gruppi, il capo-gruppo comunista, Giuseppe Spiciale. E ricorda i fasci di giornali e «riviste letterarie sotto il braccio dell'autodifesa» Buttitta, conosciuto ancora giovane negli anni 30; l'ardua lotta di anni testis straziati; la radio nascosta nel suo retrobottega, dalla quale i Guttuso, i D'Alessandro e gli altri antifascisti bagheresi ascoltavano - inframazzati da mille brusii - i resoconti dei dibattiti nell'URSS; la prima rivelazione pubblica a livello nazionale dell'antifascismo del poeta bagherese, sulle telecamere del terzo numero di «Rinascita» (1944) con la trascrizione, fatta a memoria da Guttuso, di «Paliddu' u' basciano», tragica e grottesca satira del fascismo siciliano ubriacato dall'avventura in Spagna.

La rievocazione e il dibattito si sono snodati per più di tre ore. E un pubblico attento e largamente popolare ha sottolineato con applausi anche gli altri aspetti emersi nella discussione: il «rapporto lingua-dialetto», per esempio, che sarà oggetto di un convegno nazionale in cantiere a Bagheria, assieme ad una mostra dell'opera di Buttitta, sempre in onore del poeta ottantenario.

Vincenzo Vasilè

Forse scomparso il presunto brigatista Levati

TORINO - Il presunto brigatista Enrico Levati, scomparso domenica scorso da Ivrea, dove risiedeva in libertà provvisoria in attesa di processo di appello in seguito a una condanna di sei anni di carcere (venne processato in corte d'Assise a Torino con i «capi storici» della BR), potrebbe essere fuggito. Non si tratterebbe di una ipotesi definitiva avanzata dagli inquirenti, ma di un «codardo» sospetto sulla base di elementi raccolti.

Comunque, per il momento, nessuna traccia a Ivrea del medico presunto brigatista. Né la moglie, né la madre hanno avuto sue notizie e nemmeno all'ospedale di Ivrea, dove il Levati presta la propria attività professionale, è stato possibile raccogliere elementi che possano aprire uno spiraglio sulle possibili cause della sua improvvisa e imprevedibile scomparsa.

Sergio Sergi

Presentato in Italia l'americanissimo gioco della lotta di classe

Lanci un dado e la rivoluzione ha inizio

Facciamo che io sono il capitalista e tu il lavoratore...

Certo la tentazione di arricchire il naso o di abbandonarsi ad una libera sequela di spiritosaggini è forte e immediata. E sarebbe, del resto, la cosa più facile del mondo. Le battute finirebbero una dopo l'altra, fresche e zampillanti come da una sorgente di montagna. Esempio: «Che fai alla fine del turno? Vieni all'assemblea di fabbrica? - «Sì, ma non me ne torna a casa a giocare alla «Lotta di classe». Oppure: «I comunisti lottano da decenni per la rivoluzione; io, se i dadi mi assistono, la faccio tre volte al giorno standome in salotto».

Ma attenti. E' un vecchio rizzio della cultura europea quello di ironizzare a parole sugli «americanismi» (si pensi ai fumetti) per poi esserne, di fatto, regolarmente colonizzato. Tanto più

che certi spocchiosissimi frizzi, lungi dal preoccupare i destinatari, americanamente finirebbero, ipso facto, su qualche manifesto pubblicitario, con l'insiderato effetto di moltiplicare le vendite. Attenzioni ai fatti.

Di cosa si tratta? L'ideatore del marchingegno, il prof. Bertell Ollman, è tenuto apposta dagli States per spiegarlo alla stampa. Ai primi posti

Leggermente stempiato, barba rossiccia, occhiali cerchiati d'oro, Ollman è quanto all'appuntamento con la pubblica opinione italiana senza troppe precauzioni: all'occhietto, da buon americano, portava una vistosa parrucca rossa che reclamizzata il suo pro-

dotto: «Class struggle, that's game!» (Lotta di classe, questo è il gioco!). Dalle pareti un grande manifesto - questo tutto italiano - gli faceva eco: «Andreotti e Fanfani si contendono la segreteria della DC forse tutto si risolverà con una vittoria di classe». Naturalmente mi auguro che non sia vero». E sorride divertito.

Marx e Carter

Proviamo a riassumere. La lotta di classe è, in linea generale, una sorta di «Monopoli». Dadi alla mano i giocatori (da due a sei decisivi tra capitalisti e lavoratori) si fronteggiano lungo un percorso costellato di scoperti e serrate, inflazioni e deflazioni, scandali di regime, campagne di stampa, attentati terroristici, manifestazioni. Né lo scontro è limitato alle due classi principali. L'abilità dei giocatori dell'uno e dell'altro parte consisterà proprio nella capacità di stringere alleanze.

ha già venduto 42 mila copie, soprattutto tra gli studenti dei «colleges». «Secondo alcuni sondaggi - precisa anzi il professore - la «Class struggle» è ai primi posti negli indici di gradimento. Prima della marijuana e delle conoscenze specifiche di economia e di politica - dei partecipanti. All'ultima casella c'è il trionfo del socialismo o la sua sconfitta. Ollman infatti, pur nella sua dichiarata partigianeria, non ha voluto farne un problema di lavoro e di classe, entrambi, il 50 per cento delle possibilità di affermarsi. Se però sono i padroni a vincere - sottolinea l'inventore - il gioco evidenzia che si tratta di una vittoria della barbarie sulle possibilità di sviluppo e di progresso della società. Un aspetto questo che Mondadori, nell'edizione italiana, ha per propria tradizione provveduto ad attenuare: il «socialismo o barbarie» che campeggiava nel folto originale americano è stato sostituito con

«Esempio: «gli operai si alleano con i contadini puntati 3». Oppure: «I capitalisti controllano i tribunali - punti due».

«Solo gioco? Un'ultima osservazione: la eventuale vittoria del socialismo non è mai indifferenziata. Ollman, insomma, non crede in un generico «sol dell'avvenire». Il potere dei lavoratori si presenterà in forme diverse a seconda delle alleanze che la classe sarà riuscita a stringere durante il gioco. E questo più o meno è tutto. Chi vuole rifare ridi, chi vuole indignarsi si indigni. Forse la cosa più opportuna sarebbe

quella di riflettere davvero sul peso e sul significato che il gioco ha nella formazione della nostra personalità e della nostra cultura. Per anni e anni nessuno si è scandalizzato quando i bambini si allenavano a fregare il prossimo con il «Monopoli», o a giocare d'azzardo con il «Totopoli». Il capitalismo ha sempre pagato, sotto forma di piaceri e giochi e propri meccanismi di riproduzione. E lo ha fatto senza porsi alcun problema di «immaginazione».

«Ora questo strano professore statunitense propone un'inversione delle parti. (Che lo faccia poi - come qualcuno ha maliziosamente osservato - con l'aiuto del capitalista Mondadori, ci sembra secondario: la cosa non ecciterà certo il prossimo sciopero dei poligrafici). E' solo una stupidaggine, un'americanata, una pura operazione commerciale? Chissà. Vale la pena di ragionarci sopra».

Massimo Cavallini

Massimo Cavallini